

“Le poesie \ cantate di Jagjit Mehta intrecciano la precisione dei dettagli concreti con l’immaterialità dell’immaginazione, la maturità dell’esperienza con l’innocenza incantata di quello sguardo bambino che si posa su oggetti familiari come se fossero appena usciti dalla creazione di uno stupefacente mondo nuovo.”

Sono “il frutto nuovo di un’esperienza oltre i confini, l’incontro fra tradizioni che genera una forma inedita e nuova”

(Sandro Portelli)

“I disegni che Flora Rabitti pubblica in questo volume nascono, come le parole delle poesie e dei canti di Jagjit, dall’incontro tra mondi molto lontani, dall’amicizia, dalla necessità di esprimere un punto di vista, sentimentale e politico. Sono stati decisivi momenti, luoghi, persone che indicano la possibilità di realizzare utopie (...)”

Flora “trascrive (...) la risonanza che parole e canti di Jagjit provocano nel suo immaginario, ne ricompono uno scenario autoriale quanto dialettico. Propone una verità fatta di curiosità, interesse, anche stupore del racconto vivido di altre vite possibili”

(Paolo Barbaro).

